Aperta ieri a Genova la conferenza regionale sull'occupazione e lo sviluppo

Sui porti e l'industria pubblica può far leva la ripresa in Liguria

Le relazioni del presidente della Giunta Carossino e del vicepresidente Landi — L'assetto da dare alle Partecipazioni statali — Proposto un incontro delle Regioni interessate ai problemi della flotta e delle attrezzature portuali

Dal nostro inviato

GENOVA, 11

La Liguria ha presentato oggi il «biglietto da visita della nuova amministrazione». Così il presidente del consiglio regionale Paolo Machiavelli ha definito la «Conferenza regionale sull'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo economico» che si è aperta questa mattina alla Fiera del mare con due relazioni di Angelo Carossino e Angelo Landi, rispettivamente presidente e vice-presidente della giunta regionale.

Come nei biglietti da visita c'è scritto l'essenziale, così l'impostazione che è stata data alla conferenza, pur non trascurando l'ampio arco di interventi della Regione, ha teso a ricondurre il dibattito su alcune questioni fondamentali, che, per la Liguria sono essenzialmente due: l'industria a partecipazione statale e il sistema dei porti e dei trasporti.

Genova e la Liguria sono le capitali dell'industria pubblica: le più grandi aziende del capoluogo e della regione sono a partecipazione statale. Il primo porto del Mediterraneo e alcuni fra i più importanti dell'Italia sono collocati su questo territorio.

Non avrebbe certamente senso proporsi un'azione politica che vuole risolvere i problemi economici ed occupazionali senza cominciare il discorso da qui.

«La presenza massiccia delle aziende pubbliche sul territorio ligure — ha detto Carossino — costituisce oggi un'efficace garanzia di tenuta e resistenza di fronte ai gravi fenomeni di recessione che si sono verificati nel paese». Dopo aver sottolineato che «l'invito rivolto dalla nostra Regione, in occasione di questa conferenza, alle imprese pubbliche riveste un significato che non può essere sottovalutato da nessuno», Carossino ha riconosciuto essere «motivo di soddisfazione la presenza alla conferenza delle singole aziende pubbliche, ed è motivo di apprezzamento il contributo da loro dato durante la consultazione preparatoria: ci troviamo dinnanzi ad un fatto nuovo, importante, decisivo per il successo dell'iniziativa.

«Appare contraddittoria e insostenibile, di fronte alla realtà delle Regioni, la posizione dell'IRI, che continua a considerare governo e Parlamento i suoi interlocutori esclusivi». Mentre invece «il decentramento regionale costituisce nei confronti dell'azienda pubblica un elemento insostituibile nei confronti del quadro di riferimento al quale esso deve rapportarsi, con chiarezza di impegni generali, settoriali e aziendali».

I temi prioritari che il presidente della Liguria ha sottoposto al confronto sono questi: 1) la messa a punto e la traduzione operativa del programma energetico nazionale; 2) l'esigenza di potenziare le attività di ricerca e progettazione ed i servizi di ingegneria e di impiantistica; 3) la verifica della volontà politica di realizzare positivamente la ristrutturazione della Finmare; 4) la qualificazione ed il consolidamento della presenza delle Partecipazioni statali nei settori diversificati della meccanica ligure.

«E' certo — ha detto ancora Carossino — che la Regione Liguria, come le altre Regioni, non potrà rimanere estranea al dibattito e alle decisioni che dovranno essere prese, con il concorso determinante del Parlamento, sui gravi problemi di assetto istituzionale dell'IRI e dell'intero sistema delle PP.SS. Seguiamo quindi con attenzione il dibattito e i lavori che in varie sedi si svolgono, e proprio da questa conferenza vogliamo rivolgerci alle altre Regioni per formulare l'invito ad un incontro in cui discutere le modalità e gli obiettivi di una comune presenza, che dovrà realizzarsi in un unico organico rapporto con il Parlamento ed il governo».

Affrontando la seconda questione principale, quella dei trasporti terrestri e marittimo-portuali, Carossino ha detto che «è mancata la volontà politica di realizzare un impegno qualificato per la creazione di un sistema di trasporti integrato e portante dell'organizzazione del territorio e ciò costituisce oggi uno degli ostacoli maggiori alla ripresa. Non si può infatti puntare sulla ripresa del mercato interno, ignorando la questione dei porti, della flotta e delle ferrovie, senza contare che una politica diversa in questo campo è presupposto indispensabile per permettere al nostro paese di svolgere un ruolo attivo nel commercio mondiale e di assicurare i rapporti di cooperazione con i paesi del Mediterraneo e del terzo mondo».

Dopo aver affermato che «il maggior danno che può capitare all'economia portuale deriva da una visione municipalistica dei problemi dei singoli porti», Carossino ha annunciato l'intenzione della Liguria di «farsi promotrice di un incontro fra tutte le Regioni marittime per concordare l'iniziativa sui temi dei porti e delle flotte nei confronti di governo e Parlamento».

Prefigurando le linee di intervento diretto della Regione sul terreno economico, sociale e sul territorio, il presidente della giunta ha ricordato che la Regione ha a disposizione due leve fondamentali: l'attività della propria finanziaria ed un uso programmatico delle risorse territoriali. La finanziaria Filse «dovrà essere posta al servizio della programmazione regionale» soprattutto «per il rilancio della piccola e media impresa e per il riequilibrio del territorio».

Dalla relazione di Landi si rileva come il calo dell'occupazione nell'insieme del settore industriale (10.500 unità in meno negli ultimi cinque anni) sia meno grave che altrove. Lo stesso discorso vale anche per la cassa integrazione: con riferimento ai primi otto mesi del '75, «il rapporto tra la Liguria e le altre regioni del triangolo industriale (Lombardia e Piemonte) è rispettivamente di 1 a 13 e di 1 a 12, di fronte ad un rapporto in termini di occupazione di 1 a 10 e di 1 a 5».

Non se ne deve, tuttavia, trarre un giudizio affrettato. Innanzitutto, perché durante gli anni della massiccia espansione produttiva la Liguria visse un aumento dell'occupazione più modesto rispetto alle altre regioni industrializzate, poi, perché «la minore drammaticità complessiva della crisi non esclude l'esistenza di situazioni di particolare debolezza o criticità, sia in determinati comparti (piccole imprese) sia in talune fasce occupazionali (lavoro femminile e giovanile)».

Ino Iselli

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 12 novembre.

DOMANI A CONGRESSO GLI AMMINISTRATORI OSPEDALIERI (FIARO)

Domani inizia a Roma il XVI congresso nazionale della Fiaro (Federazione italiana associazioni regionali ospedalieri). I lavori che si svolgeranno al Palazzo dei congressi, all'Eur si concludono venerdì: partecipano al congresso esponenti dei partiti democratici, sindacalisti, e autorità di governo.

Nel corso di una conferenza stampa ieri il presidente della Fiaro, avvocato Felice Leopizzi, ha esposto il significato e il valore dell'imminente congresso. «Si tratta — ha detto — di un momento particolarmente significativo del contributo che la Federazione, alla luce della propria ricca esperienza e in stretto collegamento con la nuova realtà regionale, vuol dare alla riforma sanitaria.

Il congresso vuole essere momento di riflessione di amministratori, politici, e tecnici sui modelli organizzativi, che incidono sui rapporti tra ospedali e regioni all'indomani dell'attuazione della legge di avvio della riforma: ma anche uno studio di correlazioni tra momento ospedaliero, momento sanitario e assetto del territorio, in una prospettiva di decentralizzazione del potere, in cui la Regione si pone come cerniera tra potere centrale e autonomie locali. Lo slogan attorno al quale si svilupperanno i lavori è: «l'ospedale delle comunità locali nel servizio sanitario nazionale».

Insoddisfacente replica del ministro delle Finanze alla Camera

Visentini illustra nuove proposte per i finanziari

Incentivi per due anni e mezzo, al fine di accelerare lo smaltimento delle pratiche - Il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi slitterà ancora - L'imposta locale sul reddito sarà sostituita da un altro tributo

Il termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi slitterà anche l'anno prossimo: almeno di un mese, dal tradizionale 31 marzo al 30 aprile. Lo ha annunciato ieri sera alla Camera il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, a conclusione di un ampio discorso di replica agli oratori intervenuti nella discussione generale sul provvedimento che stabilisce numerose modifiche all'attuale regime fiscale. Già approvato dal Senato, quasi certamente la legge dovrà tornarci tra pochi giorni per le correzioni che la Camera si appresta a decidere.

E' proprio l'entità delle modifiche al sistema fiscale — che costringeranno ad una profonda ristrutturazione dell'ex modulo Vanoni e dei vari riquadri in cui la dichiarazione si articola — a render necessario lo slittamento per il quale Visentini ha chiesto appunto ora formalmente l'autorizzazione al Parlamento.

Ma anche altri annunci sono stati fatti dal ministro delle Finanze. Il più importante riguarda la dibattuta questione degli emolumenti *extra* da versare al personale finanziario per «stimolarne la resa» e affrettare così lo smaltimento delle pratiche fiscali accumulatesi nell'ultimo biennio. Approvate dal Senato, le norme previste dall'ormai noto articolo 31 sono state annullate da una maggioranza di sinistra della commissione Finanze e Tesoro della Camera. Visentini ha minacciato le dimissioni, e confermato ieri sera questa sua minaccia, se in qualche modo il sistema degli *extra* non fosse ripristinato.

Ma con quali criteri? Le nuove proposte illustrate da Visentini non appaiono del tutto soddisfacenti, anche se migliorano il sistema e lo rendono anche più economico. Il ministro ha in pratica proposto infatti che resti immutata la parte delle norme che riguarda l'erogazione degli straordinari — sino a sessanta ore mensili, per due anni e mezzo —; e che invece il cosiddetto «premio di presenza» — 1.100 lire per ogni giornata di effettivo lavoro — sia trasformato in non meglio precisati «incentivi» che dovrebbero essere attribuiti, sempre per due anni e mezzo, per ottenere «più intense prestazioni» e non già, semmai, per premiarle a posteriori.

Visentini ha riconosciuto che si tratta di una formula non obiettiva e che rischia di essere gestita con criteri discrezionali, ma il fatto è che la misura non finalizza con sufficiente rigore questi incentivi, né li limita più strettamente nel tempo e nell'esclusivo ambito del personale impegnato nelle operazioni della riforma fiscale. L'unico elemento rilevante è rappresentato dal fatto che la somma prevista per gli incentivi è inferiore a quella che sarebbe stato necessario reperire per il «premio».

Quanto ai riflessi del provvedimento sul regime fiscale, Visentini ha rilevato anzitutto come, in base alle nuove norme, lo Stato subirà una riduzione degli introiti '76 dell'ordine di mille miliardi. Ciò Visentini ha detto per avvertire subito che il governo respingerà ogni proposta intesa ad assicurare altri benefici a chicchessia. Lo sgravio, ha aggiunto, opererà in modo sostanziale per i redditi minori e si andrà attenuando con l'aumento dei redditi, pur con tutta una serie di correttivi, primo tra tutti quello della nuova regolamentazione del cumulo, che non possono essere ulteriormente ampliati.

Ma il problema, avevano osservato i comunisti, non è tanto quello di andare a rimorchio degli effetti dell'inflazione per attenuare — frammentariamente e in ritardo — il carico delle imposte sui redditi minori. In questo modo, avevano aggiunto, ad un provvedimento come l'attuale bisognerà sommarne tra qualche tempo un altro, e poi un altro ancora. Piuttosto il PCI proponeva la indicizzazione delle detrazioni, in modo da consentire un adeguamento automatico al valore della moneta.

No, ha risposto Visentini: questo sistema — ha sostenuto — aggraverebbe l'inflazione e farebbe venir meno uno strumento di stabilizzazione automatica del sistema economico. Ma chi pagherà questa «stabilizzazione»? Ancora e sempre i lavoratori a reddito fisso. Quanto all'imposta locale sul reddito (ILOR), il ministro ha ammesso invece che essa deve essere profondamente rielaborata e che è destinata — ma non ha detto quando e come — ad essere sostituita da «altro tributo» insieme con l'INVIM.

E veniamo al sistema dell'autotassazione, cioè alla novità dell'anno prossimo: il contribuente pagherà in banca, contestualmente alla presentazione della dichiarazione dei redditi, l'imposta su quanto non viene sottoposto a trattenuta alla fonte. Visentini ha fermamente e polemicamente difeso questo sistema dagli attacchi della destra interna ed esterna alla DC e al PSDI, insistendo sulla necessità, non solo tecnica, ma anche morale, di avviare da qui la progressiva eliminazione dell'intermediazione parassitaria rappresentata dal sistema delle esattorie. Ma siccome per questa strada — ha aggiunto Visentini — non saranno eliminate tutte le incrostazioni e rendite, privilegi e discriminazioni del sistema esattoriale, bisognerà andare ad un intervento più organico che preveda tra l'altro la determinazione di un aggio unico nazionale per i versamenti diretti in esattoria: ritenute su salari e stipendi, su interessi pagati dalle banche e su parcelle dei professionisti, imposta sulle persone giuridiche, cedolare secca. Visentini ha infine annunciato la presentazione di altri emendamenti, di carattere tuttavia prevalentemente tecnico.

Da oggi la Camera discute gli emendamenti e i singoli articoli del provvedimento di cui lo stesso ministro delle finanze ha tenuto a sottolineare il carattere correttivo e non di «riforma della riforma».

g. f. p.

Dibattito sul bilancio interno del Senato

Ci sono gli strumenti per rafforzare il Parlamento

Modica: è necessario assicurare al Parlamento le funzioni che gli competono a proposito della politica economica e dell'indirizzo politico generale

L'esigenza di un profondo rinnovamento dello istituto parlamentare, per renderlo più efficiente, e, inoltre, alcune concrete proposte in questa direzione, avanzate soprattutto dai comunisti, sono stati al centro del dibattito che si è svolto ieri al Senato in occasione dell'esame del bilancio interno di Palazzo Madama.

Il compagno Modica, intervenendo per il PCI, ha subito rilevato che non ci si può limitare ad una semplice verifica delle cifre del bilancio interno (26 miliardi di spesa per il 1975 di cui 5 miliardi 601 milioni per le indennità ai 322 senatori, 8 miliardi e 73 milioni per il personale dipendente); bisogna allargare il discorso sullo stato del Parlamento e quindi sui suoi problemi concreti.

Per quanto riguarda le condizioni di lavoro dei senatori è necessario — ha detto Modica — puntare su un miglioramento dei servizi. I comunisti, d'intesa con la «sinistra indipendente», mentre da un lato, chiedono mezzi per migliorare i servizi parlamentari (nuovi locali per il lavoro dei senatori, miglioramento dell'archivio, della biblioteca, ecc.), dall'altro propongono che, per quanto riguarda le indennità parlamentari, sia decisa subito la riduzione della misura percentuale che raccorda l'indennità stessa ai nuovi stipendi conseguiti dai magistrati.

Circa il problema del personale il senatore comunista ha affermato che l'alta funzione e qualificazione dei funzionari e degli impiegati del Senato comporta delle retribuzioni adeguate, ma che, proprio per questo, occorre eliminare ogni possibilità che sussistano o si riformino privilegi di qualsiasi tipo.

Dopo avere posto l'esigenza di procedere subito ad alcune correzioni che eliminino alcuni inconvenienti del sistema bicamerale (è stato proposto ad esempio, che le leggi già votate da un ramo del Parlamento seguano una procedura più breve nell'altro ramo e che si vada ad un coordinamento tra i lavori delle due Camere) e chiesto un più corretto rapporto tra parlamento e Regioni, Modica ha toccato il nodo principale del problema: la necessità di una vera volontà politica di difendere e rafforzare il ruolo ed il prestigio del Parlamento.

Da alcune parti politiche si insiste su una pretesa crisi del Parlamento, da altre si teorizza su un preteso distacco tra Parlamento e paese. Si tratta di posizioni non corrette e che sono del resto, smentite dai fatti.

La verità — ha detto Modica — è che troppi sono gli amici tiepidi e incerti del parlamento, non solo nelle forze conservatrici, ma anche in quelle democratiche, e, soprattutto, in quelle maggioranze legate ed influenzate da gruppi e strutture tecnocratiche che, nell'intento di rafforzare l'esecutivo a danno del Parlamento, hanno finito per indebolire entrambi.

E' pertanto necessario, ed anzi indispensabile — ha concluso Modica — assicurare al Parlamento l'esercizio delle funzioni che gli competono a proposito dell'indirizzo della politica economica del paese e, più in generale, dell'indirizzo politico generale, superando ogni discriminazione tra le forze politiche e garantendo un corretto rapporto sia tra Parlamento e governo che tra maggioranza e opposizione.

co. t.

La delegazione è stata ospite del Congresso americano

Dichiarazioni dei parlamentari rientrati dal viaggio negli USA

Vedovato, Calamandrei e Segre hanno definito positivi i risultati della missione

E' rientrata ieri pomeriggio a Roma la delegazione parlamentare italiana che nei giorni scorsi ha compiuto una visita negli Stati Uniti, ospite del Congresso.

All'aeroporto di Fiumicino i membri della delegazione — guidata dal senatore Vedovato, presidente dell'Unione Interparlamentare, e di cui facevano parte anche i compagni Calamandrei e Segre — si sono dichiarati soddisfatti del lavoro compiuto negli Stati Uniti.

Vedovato ha detto fra l'altro: «Mi ritengo completamente soddisfatto di questa nostra missione. Nei contatti con le autorità a livello parlamentare abbiamo potuto constatare lo spirito di collaborazione esistente tra i due Paesi». Vedovato ha così proseguito: «Dopo l'incontro con i massimi esponenti delle due Camere, grazie all'eccellente ospitalità dei colleghi americani abbiamo potuto effettuare visite estremamente interessanti a Colorado Spring, centro di difesa nord-americana, e alla Accademia militare. Abbiamo inoltre visitato la grande diga realizzata nel Nevada e, nel Texas, il centro spaziale di Houston. A Houston abbiamo inoltre preso visione del centro cardiochirurgico nel quale operano anche i professori italiani. L'accoglienza — ha concluso Vedovato — è stata molto cordiale».

Il compagno sen. Calamandrei, a sua volta, ha definito «estremamente positivi» i risultati della missione. «E' stata — ha aggiunto — una positiva espressione di amicizia e collaborazione tra il Congresso americano e il Parlamento italiano».

Di eguale tenore il commento del compagno on. Segre. Rispondendo ad un giornalista, Segre ha dichiarato che la polemica sul viaggio che egli avrebbe dovuto compiere negli Stati Uniti in ottobre (e che non ebbe luogo perché le autorità americane negarono il visto relativo) non ha avuto alcuna eco. Segre ha definito «assolutamente buona» l'accoglienza da lui ricevuta negli USA, identica a quella riservata a tutti gli altri membri della delegazione.

Secondo quanto riferisce una notizia d'agenzia, il deputato Luigi Turchi, che faceva parte della delegazione in rappresentanza del gruppo del MSI-DN, è rimasto negli Stati Uniti dopo la partenza degli altri parlamentari «per avere una serie di contatti politico-economici». Un atto che assume un carattere chiaramente provocatorio, anche in considerazione della natura ufficiale della visita che la delegazione ha compiuto, una ufficialità che il Turchi vuole strumentalizzare.

Per cominciare a «rivitalizzarsi»

*Una parte della stampa italiana ha dato rilievo adeguato alla nuova, inammissibile interferenza americana negli affari interni del nostro Paese, costituita dalle prese di posizione di Kissinger sia davanti a una commissione del Congresso sia nel colloquio avuto con Andreotti: dinanzi a così smaccati tentativi d'ingerenza straniera negli sviluppi politici italiani, in contrasto con gli orientamenti democraticamente espressi dall'elettorato, il meno che si poteva fare era di sottolineare la gravità dell'episodio. Alcuni quotidiani, ripetiamo, lo hanno fatto e anche con qualche punta critica (*Corriere della sera, Messaggero, *pochi altri), non mancando di dar notizia del commento polemico pubblicato dall'*Unità.

*La stampa di destra — che la sovranità nazionale se la mette sempre volentieri sotto i piedi — ha mostrato com'era prevedibile soddisfazione e compiacimento per le sortite di Kissinger. Altri fogli (*La Stampa *di Torino, per esempio) hanno dato le notizie quasi di nascosto, come se si trattasse di cose di poco conto, e senza una parola di commento. Infine vi è chi ha preferito addirittura il silenzio: tra questi, e lo rileviamo con sorpresa, l'*Avanti! *Con sorpresa, perché Kissinger — con pretestuose forzature circa i riflessi internazionali di eventuali modificazioni degli schieramenti governativi nel nostro Paese — si è intromesso in modo goffo e inaccettabile in faccende che devono essere gelosa prerogativa dei cittadini e dei partiti politici italiani. Il che non può essere lasciato passare.*

Però il comportamento più straordinario è quello del Popolo. *L'organo ufficiale della DC ha ripubblicato pedissequamente, e si direbbe servilmente, con tutte le sue brave virgolette a posto, la nota d'intonazione ufficiosa edita dal* New York Times. *Dopo di che non ha trovato niente da dire né da aggiungere.*

Ma insomma! Kissinger non ha espresso solo generiche «preoccupazioni» per la situazione politica italiana: egli, con la grazia di un elefante, ha espresso ammonimenti e indicazioni circa l'assetto interno del partito della DC, ne ha criticato impietosamente le passate gestioni, lo ha invitato pressantemente a rinnovarsi e «rivitalizzarsi»; e la nota del New York Times *non ha mancato, con squisitezza settecentesca, di ricordare che nel '48 «gli USA pomparono milioni di dollari in Italia, la maggior parte tramite canali clandestini, per aiutare i democristiani» a ottenere il successo elettorale del 18 aprile.*

Tutto ciò il Popolo *lo riporta diligentemente, senza avere uno scatto di dignità, senza sentire il bisogno di rivendicare almeno formalmente la propria autonomia. Il caso è pietoso. Per «rivitalizzarsi», sarebbe bene che il quotidiano della DC cominciasse a mostrare qualche interesse per la sovranità del Paese e — se è lecito — per la indipendenza del suo stesso partito.*

Oggi alla Direzione dc

Attacchi di Piccoli e dei fanfaniani all'on. Zaccagnini

Incontro a tre Rumor-Forlani-Colombo - Il ministro De Mita appoggia la segreteria - Dichiarazioni di *Galluzzi sulla vicenda RAI-TV*

Oggi si riunisce la Direzione della Democrazia Cristiana, per la prima volta dopo il discusso «vertice» della Camilluccia. L'ordine del giorno di questa riunione sembrerebbe tranquillamente ancorato alla *routine* (si tratta di decidere riguardo alla commissione che coadiuverà la segreteria del partito nella preparazione del Congresso nazionale, ed alla «gestione» del Movimento giovanile, scompaginato da Fanfani — come si ricorderà — poco prima delle elezioni), ma è evidente che ormai anche le cose giudicate di normale amministrazione sono suscettibili di scatenar la battaglia tra le correnti. I dorotei di Piccoli ed i fedelissimi di Fanfani — ma ciò non significa *tutta* la corrente fanfaniana — hanno infatti deciso di condurre l'attacco a Zaccagnini su tutta la linea: quel che sta accadendo per le nomine della RAI-TV è un piccolo saggio di come essi intendano ora la dialettica interna al partito.

Con l'intervista al Corriere della sera, Piccoli ha fatto capire che obiettivo dei più accaniti avversari di Zaccagnini è quello di tornare indietro alla politica della «contrapposizione». Ciò che non si è detto chiaramente da parte di nessuno degli oppositori dell'attuale segreteria, comunque, è che una parte dei dorotei e dei fanfaniani vorrebbe arrivare al più presto alla caduta di Zaccagnini, per celebrare un Consiglio nazionale — presto o tardi che sia — in condizioni considerate più favorevoli. Questo bersaglio è stato fallito alla Camilluccia; nel «vertice» la manovra, condotta da Fanfani, è stata bloccata. E' ovvio che adesso questa si esprima su altri terreni, e che forse si rinnovi nel prossimo Consiglio nazionale.

E', quindi, il momento delle grandi manovre delle correnti, o dei tronconi correntizi sopravvissuti al grande scossone del 15 giugno. In questa cornice, ha avuto un certo risalto un incontro a tre Rumor-Forlani-Colombo svoltosi ieri in una delle sedi romane della DC, a palazzo Doria-Pamphili, a due passi da piazza del Gesù. Ovviamente, i tre esponenti dc si sono ben guardati dal rilasciare dichiarazioni ufficiali. E' stato detto soltanto che essi si sono scambiati «*i rispettivi punti di vista*», sottintendendo con questo che si tratta di punti di vista diversi. I seguaci di Rumor e Colombo, alla Camilluccia, hanno sostenuto, con argomentazioni diverse, la segreteria Zaccagnini, mentre gli uomini più vicini a Forlani insistono naturalmente sulla candidatura del loro *leader* alla segreteria dc, ma dicono anche che egli non ha fretta e che, in ogni caso, ritiene «*innaturale*» una divisione del partito in blocchi contrapposti. *Effettivamente* tra Zaccagnini da una parte e Fanfani-Piccoli dall'altra esiste nella DC un largo settore attraversato dalle incertezze, dai propositi e dalle rivalità più diverse. I tre personaggi che si sono incontrati ieri rientrano in qualche modo in questo quadro, così come vi rientra l'on. Andreotti.

I rumoriani, comunque, escludono una caduta a breve scadenza di Zaccagnini, che per loro non avrebbe alcuna motivazione. La stessa cosa fa (con un'intervista all'*Espresso*) il ministro De Mita, basista ma notoriamente amico di Forlani, di cui è stato «vice», alla segreteria dc, per quattro anni. Egli dice che «*tutte le prove che Zaccagnini ha affrontato finora dimostrano che il processo di rinnovamento da lui avviato va avanti, creando sempre nuovi consensi*»; l'opposizione è stata «*gretta*», ma finora non ha avuto partita vinta. «*Io penso* — soggiunge De Mita — *che alla Camilluccia siano stati sconfitti quanti volevano arrivare a un Congresso entro poche settimane, proprio per evitare che il processo di rinnovamento intrapreso dopo la liquidazione di Fanfani potesse andare avanti*». Al Congresso, dice De Mita, il problema della segreteria potrà essere «*discusso sulla base di elementi politici e non di ormai logore manovre di potere*»; e tra i problemi politici essenziali vi è quello di «*affrontare in termini realistici i rapporti con il PCI*». De Mita, infine, polemizza con il *leader* di «Forze nuove», Donat Cattin, difendendo anche Forlani. «*Forlani avrà tanti difetti* — egli afferma — *ma con Zaccagnini si è comportato in modo leale: se Piccoli e Fanfani non sono riusciti ancora a farlo fuori, lo si deve a lui...*».

GALLUZZI Sulla vicenda della RAI-TV, che vede in questi giorni bloccata la questione delle nomine in conseguenza dei contrasti nella DC, il compagno Galluzzi ha rilasciato la seguente dichiarazione: «*La nostra posizione* — ha detto — *è largamente nota. Noi riteniamo che i problemi non si risolvano se ci si ostina ad operare in una logica lottizzatrice, fondata, come sta avvenendo in questi giorni nella DC, addirittura su equilibri interni di partito e non si fa uno sforzo, invece, per voltare pagina e per cercare soluzioni basate su preminenti criteri di professionalità e di autonomia e quindi in grado di riscuotere i più ampi consensi*».

c. f.

A ROMA UN CENTRO STUDI SULLE FORZE ARMATE

Si è svolta ieri a Roma, presso la Casa editrice Roberto Napoleone, una conferenza stampa nel corso della quale è stato presentato il «Centro studi sui problemi della politica militare e dell'ordinamento democratico delle Forze Armate». Dopo un breve intervento dell'editore Napoleone che ha illustrato i fini e gli obbiettivi di questa iniziativa, hanno preso la parola il generale Nino Pasti e il senatore a vita Lelio Basso.

UN APPELLO DELLA CONSULTA DEL PCI PER LA SCUOLA

Mobilitazione unitaria per le elezioni scolastiche

La segreteria della Consulta nazionale del PCI per la scuola ha preso posizione in un suo comunicato sulle nuove elezioni che dovranno svolgersi nelle prossime settimane nelle scuole per il rinnovo di tutti i Consigli di classe e di interclasse e per l'elezione dei rappresentanti degli studenti nei Consigli di istituto delle scuole medie superiori, nonché per la prima costituzione dei Consigli nelle scuole di nuova istituzione.

Il comunicato ribadisce innanzitutto un giudizio fermamente critico sull'atteggiamento del ministro Malfatti, che contro l'opinione di tutti i movimenti giovanili e di autorevoli forze politiche democratiche si è ostinato nel rifiuto di stabilire una data unica per lo svolgimento di queste elezioni. Il rifiuto di Malfatti — afferma la Consulta — esprime la volontà di sminuire il rilievo politico delle nuove elezioni scolastiche e conduce di fatto a favorire quell'assenteismo che nelle elezioni dello scorso febbraio è stato nettamente battuto dall'impegno di tutte le forze democratiche: c'è, dietro questo atteggiamento del ministro, il proposito di ripristinare quel controllo burocratico sulla vita della scuola che è stato posto in discussione dalla istituzione dei nuovi organi di democrazia.

Il disegno del ministro può e deve, però, essere battuto attraverso un'ampia mobilitazione delle forze giovanili e degli insegnanti e dei genitori democratici, innanzitutto per ottenere con una contrattazione con i Provveditori che in tutte le province le elezioni si svolgano in una unica data (gli Organismi Studenteschi Autonomi hanno proposto il 14 dicembre) e per assicurare la più larga partecipazione al voto. La segreteria della Consulta chiama perciò tutti i comunisti ad operare col massimo impegno in questa direzione; e a dare il loro contributo per realizzare la più larga unità attorno a programmi di rinnovamento culturale e didattico, di riforma delle istituzioni scolastiche (decisivo è in particolare, in questo momento, un fermo impegno sui tempi e sui contenuti della riforma della scuola media superiore).

Il comunicato della segreteria della Consulta del PCI per la scuola indica inoltre alcuni obiettivi intorno ai quali si può e si deve oggi realizzare la più larga convergenza di tutte le forze interessate allo sviluppo della democrazia nella scuola.

1) discutere e approvare sollecitamente una legge che garantisca il diritto alla pubblicità delle riunioni dei Consigli scolastici, secondo le indicazioni contenute nella proposta di legge del PCI;

2) assicurare anche in queste settimane il pieno funzionamento degli organi collegiali eletti nello scorso febbraio, respingendo nettamente le posizioni di tutto arbitrarie di taluni presidi o direttori didattici che vorrebbero paralizzarne o limitarne l'attività (per esempio escludendo i membri che dovrebbero essere surrogati) in attesa delle nuove elezioni;

3) arrivare al più presto alla costituzione degli organi di democrazia scolastica di carattere territoriale (Consigli di distretto, Consigli provinciali scolastici, Consiglio scolastico nazionale) il cui ruolo è fondamentale per lo sviluppo del processo di democratizzazione delle strutture scolastiche. In particolare, per quel che riguarda i distretti, il fatto che alcune Regioni non abbiano ancora presentato le loro proposte di suddivisione del territorio non può essere un alibi per rinviarne la costituzione anche in quelle Regioni che hanno invece già proceduto alla distrettualizzazione.

Costituita a Firenze la sezione URSD

I dissidenti fiorentini del PSDI riuniti in assemblea hanno deciso di costituire la sezione dell'URSD del capoluogo toscano, approvando un odg nel quale si afferma che «il PSDI ha ormai abbandonato da tempo la tradizione storica e ideologica del socialismo italiano ed europeo collocandosi in una posizione politicamente innaturale rispetto ai principi di questa tradizione».

Tesseramento al PCI e alla FGCI

Il 100% raggiunto da numerose sezioni

Pubblichiamo nuovi dati sull'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento al PCI.

Federazione di PERUGIA: la sezione di Casamaggiore, ha raggiunto il 106% degli iscritti. A PESCARA la cellula ospedalieri ha raggiunto il 113% e 4 reclutati; la sezione Togliatti il 56%, 11 reclutati, 27 donne; Cellula della Monti, 27 reclutati. La Federazione di BIELLA ha raggiunto il 65% e 300 reclutati. A TARANTO la sezione Monteraisola è al 100%. A SAVONA la sezione Mallare è al 100%. A NAPOLI la sezione S. Croce Orsolana ha raggiunto il 125% con 23 reclutati. A VITERBO la sezione di Bassano in Teverina ha raggiunto il 100%; la sezione di Capodimonte ha reclutato 12 donne e il Circolo della FGCI 11 reclutati. Federazione di FROSINONE: la sezione di San Procolo Cimotta è al 100 per cento con 30 reclutati; il circolo della FGCI ha reclutato 10 giovani; la sezione di Patrica è al 100% con 9 reclutati. Federazione di Colonia, 330 iscritti; Federazione di Stoccarda, 600 iscritti, 40 reclutati, la media tessere è stata portata a 5.345 lire. 9 reclutati. LUCCA la sezione Piano di Mommio (Lucca) ha raggiunto il 100% e reclutato 3 nuovi compagni. Domenica scorsa sono state diffuse 300 copie dell'Unità; la sezione di Vernier ha superato il 50% degli iscritti con 55 tesserati su 102 con 2 reclutati. La sezione di Carouge ha tesserato 80 compagni su 100 con 16 reclutati. La sezione di Plainpalais ha raccolto l'80% degli iscritti, mentre la sezione di Plainpalais ha tesserato 35 compagni e 2 reclutati; per il 15 novembre si sono impegnati a raggiungere il 100%.

VERCELLI: la FGCI di Varcelli è al 60,3% con 30 reclutati; l'8. sezione cittadina è al 35,5%; la sezione di Santhià è al 33% con 16 reclutati e la media tessere di 7.500; Tronzano al 41% e 4 reclutati; la sezione 1. «Mottini» al 33,3%; la 3. sezione al 31,4%; Crescentino al 26,1% e 6 reclutati; Villata al 95,7% con 4 reclutati; Cigliano al 77,6% con 6 reclutati.

COSENZA: la sezione di Pedivigliano al 109%; la sezione di Falconara Albanese al 100% con 6 reclutati; le sezioni di Amantea all'83%, di Acquappesa al 52%, di Rogliano al 54%. Le undici sezioni di Cosenza città sono nel complesso al 51% dei tesserati del 1975. CROTONE: la sezione di Patanici ha raggiunto i 60 iscritti, pari al 60% dei tesserati del '75. Le sezioni della città e della provincia hanno deciso di aumentare la media tessera di 1.300 lire.

Federazione di GINEVRA: nel corso delle «10 giornate» la federazione di Ginevra ha ritesserato il 60% degli iscritti del '75. La sezione di Monthey ha tesserato 118 iscritti su 113 del '75, con 20 reclutati di cui 10 donne. I compagni di Monthey venerdì terranno la festa del tesseramento e, a conclusione di una assemblea hanno deciso di raggiungere i 150 iscritti entro la fine di novembre. La sezione di La Chaux des Fonds ha raggiunto il 50% degli iscritti. Anche la sezione di Losanna ha raggiunto il 50% degli iscritti e ha reclutato 11 nuovi compagni e compagne e 22 iscritti alla FGCI. Nella città di Ginevra è in corso una intensa attività di tesseramento e di reclutamento. Domenica scorsa sono state diffuse 300 copie dell'Unità; la sezione di Vernier ha superato il 50% degli iscritti con 55 tesserati su 102 con 2 reclutati. La sezione di Carouge ha tesserato 80 compagni su 100 con 16 reclutati. La sezione di Plainpalais ha raccolto l'80% degli iscritti, mentre la sezione di Plainpalais ha tesserato 35 compagni e 2 reclutati; per il 15 novembre si sono impegnati a raggiungere il 100%.